Scala - 1805
Fraldo ed Emma
m: Mayr

NEL SECONDO ATTO *DELL' OPERA.*

La terza Scena così dev' essere indicata: *Sotterraneo nel Castello di Teglas.*

La quarta Scena è la seconda del primo.

La quinta Scena presenta: *Una Piazza del Castello di Teglas, con Atrio in parte rovinato dall' incendio*

Le Scene tutte dell' Opera non solamente sono inventate e dirette, ma anche dipinte

DA FRANCESCO LUCCHINI

Italiano,
nato a S. Pietroburgo,
allievo del celebre
GONZAGA.

ERALDO ED EMMA

DRAMMA EROICO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO ALLA SCALA

Nel Carnevale del 1805.

ANNO QUARTO.

Poesia di Gaetano Rossi,

Musica nuova del Maestro Gio. Simone Mayr.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

al Teatro suddetto.

L' Argomento è tratto da un Aneddoto del Barone d' Haller, *nella sua Storia di Normannia:* Adami Bremensis de Re Nordica: *da quella di* Tinwedo *e di* Warmdano, *Scrittori Danesi: e dalle Dinastie Danesi di* Tormodo Torfeo.

Il vestiario, le armature, armi, arredi sono tratti dalle Tavole di M. Strutt, *nell' opera* Tableau des Mœurs des Danois et des Normands.

ERALDO, Re della Normannia, sotto nome di EDEGARDO.
Luigi Marchesi.

EMMA, figlia di Aldano.
Brigida Giorgi Banti.

SERMONDO, Re de' Danesi.
Gaetano Crivelli.

ALDANO, Conte di Teglas.
Giovanni Battista Binaghi.

CIMÍNA, seguace d' Emma.
Angela Pirovani Bianchi.

ATEOLFO, Duce Normanno.
Gaetano Granata.

ORIBANDO, Duce Danese.
Giuseppe Barberi.

CORI.

Normanni.	*Danesi.*
Cavalieri, Duci, Cantori, Pastori, Cacciatori, Donzelle.	Duci, Guerrieri, Scaldi, Guardie, Donzelle.

Pei giorni di riposo del Virtuoso Luigi Marchesi
canterà
Anna Sugaroli.

SUPPLIMENTI

Alla Prima Donna.	Al Primo Tenore.
Maria Catruffo.	*Gaetano Bianchi.*

La Scena è nella Normannia, oggidì Norvegia, nella Provincia di Teglas, presso il fiume Albis, a piè de' Monti Riffei, parte nel Castello di Teglas, parte nelle vicinanze.

Maestro al Cembalo
Vincenzo Lavigna.

Capo d'Orchestra
Alessandro Rolla.

Primi Violoncelli
Giuseppe Sturioni -- Giuseppe Gallinotti.

Clarinetto
Giuseppe Adami.

Corno da Caccia
Luigi Belloli.

Primi Contrabbassi
Gio. Monestiroli Cremonese-Gius. Andreoli Torinese

Primo Violino per i Balli
Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Carlo Bordoni.

Macchinista
Paolo Grassi.

Direttore dell' Illuminazione
Tommaso Alba.

Berrettonaro
Francesco Castelli.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo	*Da Donna*
Antonio Rossetti.	Antonio Majoli.

BALLO PRIMO

TRAGICO

IL SACRIFIZIO DI CURZIO.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e compositore de' Balli

CLERICO FRANCESCO

Primi ballerini serj

Serpos Domenico -- Campigli Giovanna.

Primi ballerini per le parti

Paracca Giuseppe -- Clerico Gaetano.

Ballerini per le parti

Berri Gaetano -- Ravarini Teresa.

Corpo di ballo

Marelli Giuseppe.	Sedini Rosalinda.
Nelva Giuseppe.	Berri Maria.
Arosio Gaspare.	Moroni Annunziata.
Casati Carlo.	Barbina Maria.
Corticelli Luigi.	Garbagnati Marianna.
Grassi Gaetano.	Nelva Angela.
Appiani Giovanni.	Fusi Antonia.
Riboli Luigi.	Corticelli Angela.
Castoldi Gaetano.	Heber Marianna.
Castellini Carlo.	Balconi Teresa.
Durandi Giuseppe.	Candiani Giuliana.
Vottier Lorenzo.	Castagna Giuseppa.
Ajmi Gio. Battista.	Calegari Luigia.
Sedini Francesco.	Vottier Maria.
Tadiglieri Francesco.	Fumagalli Giovanna.
Gavotta Giuseppe.	Corticelli Maria.

Rosa Crespi.

Primi ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti a vicenda

Sorentini Giuseppe -- Campigli Pietro.

Abrami Gaetana - Maria Torelli - Margarita Torelli.

Supplimenti ai primi ballerini

Cosentini Vincenzo -- Benaglia Cosentini Aurora.

DECORAZIONI SCENICHE.

ATTO PRIMO.

Sito deserto, con veduta del fiume Albis.

Antico Edifizio diroccato.

Vasta e folta Boscaglia. Grotte sparse. Una bene avanti alla sinistra della scena, il cui ingresso è ingombrato da cespugli e da piante.

Loggie terrene nel Castello di Teglas.

Gabinetto di Emma.

Magnifica Sala nel Castello di Teglas. La grandezza, l'architettura, gli ornati, sono al costume del secolo nono.

ATTO SECONDO.

Sito deserto, come nell'atto primo, con Tende alzate ad uso di campo.

Ricchissimo Padiglione destinato ad Emma, e fornito di spoglie nemiche.

Oscure volte sotterranee nel fondo d'antica torre, sostenute da rozze informi colonne. Vi si discende dall'alto per tortuosa scala, e fra quella si vede mezzo ascosa una porta.

Rovine d'antichi diroccati Castelli, come nell'atto primo.

Vastissima Piazza nel Castello di Teglas. Alcune fabbriche incendiate accennano la distruzione, che aveano recata i Danesi.

Le suddette Scene sono tutte nuove d'invenzione e direzione

DI FRANCESCO LUCCHINI

di Sant-Petresburgo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sito deserto, con veduta del fiume Albis.

Compariscono sulla Riviera varie barche; s'accostano, approdano alla riva, e ne scendono poi guardinghi varj Duci Danesi. SERMONDO *a suo tempo.*

Coro.

Sull' onda tranquilla
E' l'aura seconda;
Ci guida alla sponda
Di sorte il favor.
A terra, o compagni,
All'armi, o guerrieri.
Su i popoli alteri
Spargiamo l'orror. (*approda più ricca barca, su cui comparisce* SERM. *fra molti Duci*)
Ah!.. Vieni, discendi:
Nostr'animie accendi,
(*accorrendo verso* SERMONDO)
O fulmin di guerra,
Di Scania terror.

Ser. Sermondo, amici eroi,
Ecco a pugnar, a trionfar con voi. (*discende*)
Questi son di Tile i lidi,
Vasto campo a noi d'allori.
Si bel Regno, i suoi tesori
Io vi guido a conquistar.
Qui ci vegga vincitori
Il Normanno dominar.

Coro Dunque all'armi. Ov'è il cimento?
N'arde il core.
Ser. Oh mio contento!
Coro Pugneremo, vinceremo,
Siamo nati a trionfar.
Ser. Ah! con voi, guerrieri eroi,
Scende Odino a trionfar.
Acceso il mio core
Di gloria, d'amore
Fra speme soave
Mi sento brillar.

TUTTI.

Innoltriamo cheti intorno,
Esploriamo ogni contorno:
Poi qual fulmine improvviso
Strugga, vinca il nostro acciar.
(*si dividono guardinghi, e disperdendosi in atti feroci, per varie parti*)
Pugneremo, vinceremo,
Siamo nati a trionfar.

SCENA II.

SERMONDO, *Guardie, indi* ORIBANDO *con Guerrieri.*

Ser. Oribando, eseguisti?
Orib. Tutto, o Signor. Sorte t'arride. Io scesi
Dove più folta l'alta selva adombra
La sponda superior. Tutto è d'intorno
Cheto e tranquillo. Ritornar si vede
L'agricoltor contento
Al campo abbandonato:
S'ode cantar lieto il pastor sul prato.
Si crede ognuno in securtà fallace,
E gode a respirar aure di pace.

Ser. Folli! pace? Giammai;
Nè io l'avrò, che allora sol, ch'estinto
L'odiato Eraldo, che da noi già vinto
Erra profugo, ignoto,
Rimanga a me l'impero
Della Normannia assicurato, e intero.
Orib. Eraldo è un'ombra omai di Re: fra l'ombre
Anco forse sarà. Di queste terre
Il vecchio Sire è tra que' pochi ancora
A quel nome fedeli, e i sparsi avanzi
Lunge è a raccor delle sue schiere.
Ser. (*vivamente*) Ei lunge?
Oh sorte!.. Va, raccogli i miei, si assalga,
(*rapidamente*)
Si sorprenda il castello, Emma s'involi.
Orib. A tanta impresa non bastiam noi soli:
Forte è il castel, noi pochi ancora. Attendi
Alla vicina notte
Che giungan l'altre schiere tue, cui guida
L'intrepido Gotrunno; a forza aperta
Allor si pugni, e la vittoria è certa.
Ser. Emma, a qualunque costo, Emma vogl'io.
(*con impazienza*)
Tutte dell'Albi le beltadi unite
Cedon a lei dinnanzi, e la beltade
Vincon le sue virtù.
Orib. L'ami?
Ser. L'adoro.
Orib. E vuoi?..
Ser. Renderla mia.
Orib Ma...
Ser. Quai grida!
Orib. Da lunge
Strepito d'armi...
Ser. Andiamo:
Questi superbi a debellar corriamo.
(*parte con* ORIBANDO, *e seguito*)

SCENA III.

Antico Edifizio diroccato.

La musica esprime il tumulto, lo spavento, la desolazione.

Si veggono confusamente aggirarsi, fuggire, nascondersi Pastori, Villici, Donne che gridano in

Coro.

Ah!.. chi ci salva?.. oh Dio!..
Scampo chi mai ci addita?
Dove trovare aita
Dal barbaro furor?
Ciel!.. soccorso!.. (*in questo* Eraldo (*che in tutta l'azione conserverà il nome di* Edegardo) *comparisce fra le rovine, armato da semplice guerriero*)

Era. Fermate:
Edegardo è con voi. Che paventate?
Ah, se la voce ancora
D'onor, di patria udite,
Vile timor sbandite,
Punite i traditor.
(Caro adorato oggetto
Nel più costante affetto:
A te, cui l'alma adora,
Consacro il mio valor.) (*di dentro si sente vivace musica marziale, che accostandosi, precede Duci, Guerrieri Normanni. Il Conte* Aldano *è con loro*)
Ma da lunge qual rimbomba
Suon marzial, guerriera tromba!..

Coro Ah! son queste amiche schiere, (*con giubilo*)
Per noi brilla speme ancor.
(compariscono i suddetti)
Era. Gente!.. Amici!.. (*abbracciando* ALDANO)
Coro Viva Eraldo!
Era. Voi per lui... *(al Coro)*
Coro Morrem contenti.
Era. A sì dolci, e fidi accenti
Qual piacer m'inonda il cor!
Oh quanto, Aldano, oh quanto
Atteso giungi ed opportuno! Scese
Il perfido Danese a queste sponde;
Reca guerra, minaccia, arde, rapisce.
Ah! pria che innoltri, e a nostri colpi sfugga,
Corriam, si pugni, il traditor si strugga.
Ald. Quel generoso ardore
Frena, Edegardo. Il nuovo sol nell'onde
Non tufferà, ch'ogni Danese, o vinto
Sarà tra ceppi o sulla polve estinto.
Era. Che dici tu? Fia ver?
Ald. Tutti i Normanni
A sollevarsi, a fulminar son pronti
I lor nemici.
Era. Oh lieta
Per Eraldo novella!.. In mezzo adunque
Alle sciagure sue, vive tuttora
Caro a suoi figli? Ha degli amici ancora?
Ald. Tutti. Oh veduto avessi,
Ovunque io scorsi, il caldo zelo, il vivo
Amor de'suoi per lui! Lo piange ognuno.
Arde ciascun di vendicarlo, e in mezzo
Alla fede, al rispetto,
Al più tenero affetto, impresso, oh come,
E' in ogni cor del nostro Eraldo il nome!
Era. (Oh fedeltà! mi sento
Tutta l'alma commossa.)

Ald. Almen ci fosse
Noto l'asilo suo! Dal dì, che oppresso
Dal tradimento, e abbandonato, astretto
Fu a salvarsi, a fuggire, ignoto ancora
A tutti è il suo destino.
Era. Per sua gloria a cangiarsi è omai vicino.
Ald. Io lo vedrò questo buon Re! Sei lustri
Sono da che bambino io lo lasciai.
Era. Ebbene, al nuovo dì, tu lo vedrai. (*vivamente*)
Ald. A piedi suoi morrò di gioja. (*intenerito*)
Era. (*con trasporto*) Ah, vieni
Fra queste braccia, o fido Eroe!..
(*per abbracciarlo*)
Ald. (*sorpreso*) Che!..
Era. (*rimettendosi*) Eraldo
Nello stringerti al seno
A te così dirà. (Più non mi freno.)

SCENA IV.

ATEOLFO, *Guardie, e detti.*

Ate. Signor, dall'alta torre (*ad* ALDANO)
Vidi le regie insegne: a te d'incontro
A cenni tuoi men vengo.
Ald. (*al Coro*) Al mio castello,
O Cavalieri. Ad Emma mia palese (*ad* ATEOL.)
E', ch'io tornai?
Ate. Nelle vicine selve
Colle compagne è ad inseguir le belve.
Era. Oh periglio!.. (*turbandosi*)
Ald. Che dici?
Era. E se mai gl'inimici?.. Io fremo.
Ald. Andiamo.
Era. Seguitemi. Cominci
Da una bella vittoria
De'Normanni il trionfo e la mia gloria. (*partono*)

SCENA V.

Vasta, e folta Boscaglia. Grotte sparse. Una bene avanti alla sinistra della scena, il cui ingresso è ingombrato da cespugli e da piante.

Strumenti da caccia n' esprimono il bollore, e poi precedono l'arrivo di EMMA, *seguita da* CIMÍNA, *Cacciatrici, Cacciatori, e Guardie.*

Em. Cessi il giulivo suon: tornin per poco
Alle tane natíe
Le spaventate belve; e voi frattanto (*al seguito*)
Fra quest' ombre tranquille,
Al lungo faticar, dolce respiro
Tra il susurrar dell' aure,
Al mormar del rio
Cercate pur, mentre lo cerco anch' io.
(si ritirano)
Emma, sei sola... E che ricerca il tuo
Inquieto sguardo? E perchè mai ti balza
Nel seno il cor?.. O tu, che sempre, e tanto,
Occupi l'alma mia, (*con tenerezza*)
Tu cui nomar non oso,
Lasciami per pietà qualche riposo.
Quel tenero aspetto
Ognora ho presente:
Mi desta un affetto
Soave, innocente;
Quel nome nel core,
Su i labbri mi sta.
E intanto quest' alma
Più calma non ha. *(resta pensosa, la scuotono il tumulto, le grida di Cacciatrici, e Cacciatori, che atterriti escono in* =

Coro Emma!.. ti salva... fuggi...
Pugna crudel s'accese...
Forse non v'ha più scampo...

Em. E voi temete?.. Al campo. *(con fermezza)*
Emma, punire i perfidi,
(mostrando il suo dardo)
Difendervi saprà.
(mentre s'avvia, escono Guardie, che incontrandola giulive, sclamano)

Coro Emma! giojsci. Il padre...

Em. Il padre mio!.. che dite? *(vivamente)*

Coro Ei venne...

Em. *(con premura)* Oh Ciel!.. seguite.

Coro Fra le inimiche squadre
Pugna Edegardo, e fulmina,
Con lui trionferà.

Em. Come!.. Edegardo!.. (Oh giubilo!)
(con trasporto)
Il padre!.. Oh Dio!.. Tacete.
Ah, voi non comprendete
La mia felicità.

Cim. Emma, de' tuoi contenti,
Eccomi, a parte.

Em. *(lietissima)* Ah non sentisti? il padre,
Il caro padre mio tornò. Edegardo
Fra noi ricomparì... Sei volte, e sei
(con sentimento)
Compiè suo corso il giorno,
Da che sparì, nè ancor facea ritorno.

Cim. E n'era mesto ognun. L'amano tutti
Compagno, eroe, guerriero
Per istinto, per genio...

Em. *(con entusiasmo)* Ah, non è vero?..
Ritrovami, se puoi,
Mortal di lui più degno,
Più generoso eroe. Quel bell' orgoglio

Figlio di sua grand'alma, quel candore,
Quella fè... Quel valore... Ah, tu fra l'armi
Odin (*a*) lo credi al fulminar del brando,
Ossian (*b*) rassembra quando
All'armonioso canto
Accoppia di sua cetra il dolce incanto.

Cim. Or negami, se puoi,
Emma, d'amarlo.

Em. Io? no... l'ammiro. A lui
Del mio buon genitor debbo la vita.
Ei da nemici lo salvò; ferita
N'ebbe mortale, semivivo esangue
Fra noi lo trasse il padre. Allor dovere,
Pietà, riconoscenza
Commossero il mio cor. Medica aíta,
Assidua cura tanto a lui prestai,
Che alla patria, alla gloria io lo serbai.

Cim. E d'allora lo amasti.

Em. E insisti ancor?.. Non più, Cimína; resta
Nell'error tuo, se'l vuoi: raccogli intanto
I dispersi compagni, e a vincitori
Ad accrescere andiam plausi, ed onori. (*parte*)

Cim. Arde e nol sa. Non vuole amar, ma invano
Lusingando si va. Già nel suo petto
Ha trionfato un virtuoso affetto. (*parte*)

SCENA VI.

ERALDO, *poi* EMMA.

Era. Ove la troverò? Tutta d'intorno
Scorsi la selva. Emma non veggo... Pace

(*a*) *Nume del valore presso i Popoli del Nord.*
(*b*) *Ossian Bardo Caledonio rinomatissimo era tenuto presso tutte le nazioni del Nord pel Dio del canto, e della musica.*

Invan cercai lunge da lei. Non posso
Viver senza adorarla. E chi superbo
Di tale amor non fora,
Allor che nel suo ben virtù s'adora!

Em. Cimína!.. (*di dentro*)

Era. Ah!.. la sua voce!.. (*colpito*)
E come or tremo! Innanzi a lei mi manca,
M'abbandona l'ardir.

Em. (*più vicino*) Cimína!..

Era. Appressa.
M'assisti, Amor. Celiamci
Là di quell'antro fra le ombrose fronde...
(*va a celarsi, e intanto esce* EMMA)

Em. Cimína!.dove sei? (*s'avvede*) Ah!.chi s'asconde?.
Fosse un nemico mai!
Dove errando tornai?.. Lungi da miei...
Che far?.. Smuove le fronde..egli esce..Cada.
Tu, Cielo, mi soccorri... (*sta per vibrare un dardo; all'istante si mostra* ERALDO)

Era. Emma! Morto mi vuoi? Tanto m'abborri?
(EMMA *resta immobile, le cade di mano il dardo, che* ERALDO *raccoglie, e poi presenterà a lei*)

Era. Eccoti inerme il seno: (*con tenerezza*)
Appaga il tuo furor.
Morrò contento appieno
Se nel mio core oppresso
Il tuo bel nome impresso
Vedrai per man d'Amor.

Em. Tanto crudel mi credi? (*con sentimento*)
Ah non mi vedi il cor!
Pria, che versar quel sangue,
Tutto si versi il mio:
Vivi all'onor natío,
Vivi felice ognor.

Era. Tu vuoi ch'io viva, e moro: (*con passione*)

Em. Come?.. perchè?.. (*agitata*)

Era. T'adoro. (*con trasporto*)
Em. M'adori?.. (*come sopra*)
Era. E tu?.. (*tenerissimo, e fissandola*)
Em. Che cerchi?.. (*come sopra*)
Era. Amore... (*come sopra*)
Em. Amor! -- (*intenerendosi*)
Era. Pietà. (*come sopra*)

A due.

(Qual soave, e nuovo incanto
Vi rapisce, affetti miei!
Ah, t'intendo, Amor, tu sei
Che languir così mi fa.)

(*restano entrambi taciti, sospesi: gli scuote il lontano suono degli strumenti da caccia*)

Em. Ecco il suon... mi chiama... Addio.
Era. Non lasciarmi:
Em. Ma che brami? (*con passione*)
Era. Dimmi almeno in pria, se m'ami.
(*con tutta espressione*)
Em. Nol cercar. (*come sopra*)
Era. T'intendo... Addio.
(*amaramente, risoluto, e per partire*)
Em. Dove?.. (*turbata*)
Era. A morte (*in tuono fiero, e passionato*)
Em. Senti... (*con affanno*)
a 2 Oh Dio!..
Era. Perchè tanta crudeltà?
Em. Non chiamarla crudeltà.

A due.

(Qual d'affetti contrasto tiranno!
Ah, che barbara pena è mai questa!
Dove son?.. che farò?... chi m'arresta?
Oh mio cuore, di te che sarà?
(*si dividono da opposte parti*)

SCENA VII.

Loggie terrene nel Castello di Teglas.

ALDANO, *Cavalieri, Guardie, poi* ATEOLFO.

Ald. Udiste? Il gran segreto
Custodite gelosi. Arte, valore
Guidin l'ardita impresa, e il nostro zelo,
Fausto a bell'opre ognor, secondi il Cielo.
Ate. Stupisci, Aldano. Accesso
A te chiede Sermondo.
Ald. Chi? Sermondo!
Ate. A piè del ponte la risposta attende.
Ald. A che viene? che cerca? e che pretende?
Ate. Alto affare lo adduce, e importa assai,
Dice, che tu l'ascolti.
Ald. Ebben, venga. (*dopo breve riflesso*)
Va tu, veglia su lui.
(ATEOLFO *parte*)
Qual mai disegno condurrà costui?
Se vil timor, se bassa sommessione
Spera trovare in noi, vegga l'audace
Di qual coraggio è il nostro cor capace.
Viene.

SCENA VIII.

SERMONDO *preceduto da* ATEOLFO, *accompagnato da quattro Duci Danesi, e detti.*

Ser. Aldano!.. (ATEOLFO *si ritira*)
Ald. Sermondo! --- (*salutandosi*)
In queste soglie che ti guida?
Ser. Pace.
Ald. Pace? e perchè violarla?
Ser. Or più non s'entri

Ne' reciprochi torti. Io pace v' offro,
E stabil pace.
Ald. A quali patti?
Ser. A questi,
E giusti son. Dell' Imbra, (*a*)
E di Scaronne le Provincie a noi:
Gli altri più ricchi, ed ampj Stati a voi.
Ald. E qual ragion, quai dritti
A quegli Stati avete voi?
Ser. Gli stessi,
Che Ivardo vostro avea, Normanni alteri,
Quando dal debil Gottorico, chiesto
In suo soccorso, a lui
Tolse gli Stati sui.
Ald. Ma chi di vostra fede
Ci renderà securi?
Ser. Un sacro nodo
Di sangue, che fra noi
Vieppiù la stringerà.
Ald. Come?
Ser. Tua figlia
A me sposa divenga, e augusto pegno
In essa avrà d' eterna pace il Regno. —
Non rispondi?
Ald. Ad Eraldo (*marcato*)
Sta l' assentir a tue proposte; ad Emma
L' accordarti il suo cor.
Ser. A questi patti
V' assenti tu?
Ald. Del Regno (*come sopra*)
Si ceda al ben. V' assento.
Ser. (Si deluda così.) Sono contento.
Guidami a lei. Da questo
Così felice istante, in sì bel giorno

(*a*) *Paesi situati al mezzodì nella Normannia.*

Cessi l'odio, il furor. D'Odino irato
A barbari concenti
Succedano di pace i dolci accenti.
Già fra guerrieri sdegni
S'è palpitato assai.
Di pace in grembo omai
Si torni a respirar.
Nel bel sen dell'idol mio
Deh! per me discendi, Amore.
D'un soave, e puro ardore
Fa quel core sospirar.
(Taci, terribil voce
Di mia vendetta orrenda!)
Piacere, Amor discenda
Nostr'alme a consolar.
(*parte con* ALDANO, *e seguito*

SCENA IX.

Gabinetto di Emma.

EMMA, *e* CIMÍNA.

Cim. E' col nemico ancor: fra pochi istanti
Il genitor vedrai.
Em. Cercan la pace
Dunque i superbi?
Cim. Sparse
Il terrore fra loro
L'intrepido Edegardo.
Em. Eroe! -- La sorte
Quanto è ingiusta con lui! Nascita illustre
Perchè negargli?
Cim. Illustre assai l'han resa
Il suo valor, le gesta sue.
Em. Non basta.

Folle errore di rango a lui contrasta.
Tu sai qual di grandezza a' miei sponsali
Alto pensiero il genitor consiglia.
Cim. E tu schiava ne sei?
Em. No, ma son figlia.
So quel, che al mio decoro,
Alla mia gloria, al genitor degg'io.
Cim. Vedilo; appunto ei viene.

SCENA X.

ALDANO, SERMONDO, *e dette.*

Em. (*andandogli incontro*) Oh padre mio!
Ald. Mia cara figlia! (*l'abbraccia*)
Em. Alfine
Ti stringo al seno. Vincitor ritorni,
Degli empj punitor... chi è teco?
(*s'avvede di* SERM.)
Ald. Il Prence
De' Danesi.
Em. Il nemico!
Ser. In me l'amante
Vedi da questo istante.
Em. Amante! Tu! -- Sì presto arde il tuo core?
Ser. Come vederti, e non sentire amore?
Em. Sì libera favella, (*grave*)
Prence, usa altrove. Adulazion fallace,
Tenerezza affettata odio, mi spiace.
E alle Normanne illustri figlie, impara;
Non si parla d'amor, che presso all' Ara.
Ser. (Quanto altera è costei!)
E all' Ara vieni: andiam. Ci guidi Imene,
Ci accompagni l'Amore. Il più felice
D'ogni mortal mi fai,
Se questa destra il cor... (*per baciarle la mano, che* EMMA *severa ritira*)

Em. Finisci omai. —
E tu, padre, lo soffri? Un tanto ardire
Mi sorprende, m'irrita.
Ser. (*frenando sdegno con pena*) Aldano!..
Ald. (*freddamente*) A lei,
Tel dissi già, sta l'assentire.
Ser. Avresti
Già prevenuto il cor? Forse un rivale
De' tuoi dispregi è la cagion?
Em. Qual dritto
Hai di saperlo tu?.. Forse ti credi
Nella barbara Dania essere ancora,
Ove tiranno odioso
Della schiava consorte è ognor lo sposo?
Cangia, Prence, costumi. Men d'orgoglio...
Non t'irritar; a' dolci modi, a' veri
Teneri affetti pria conforma il core,
Se capace ne sei, poi chiedi amore,
A' bei rai d'onor di gloria
Questo core ognor s'accende.
Spera invano chi pretende
Altri affetti in me destar.
Caro padre, a te vicina
Lieta è l'alma, il cor mi brilla.
(Ah, che più non son tranquilla,
Già comincio a sospirar.)
Fremi invan. Sublime affetto
Nel mio petto ha da regnar. (*parte*

SCENA XI.

SERMONDO, e ALDANO.

Ser. Udisti?
Ald. Udii.
Ser. Sprezzato!
Così deluso! Io fremo.

Ald. Tu dovresti
Compatir giovin cor, non uso all'arti,
Al linguaggio d'amor. Le nostre figlie
Regge virtude austera.
Ser. Fierezza di virtù quella non era.
Vedesti quale ardore! Ell'ama, ed io
Ho segreto rival. Venni, lo vedo,
D'un rifiuto al rossor... *(s'ode di dentro improvviso giubilo marziale)*
Coro Vivan d'Eraldo
L'armi vitrici!
Morte a' nemici,
Ai traditor!
Ser. Qual tumulto!.. Quai voci!
Sarei forse tradito! In queste soglie...
Ald. Calmati: sei securo. Delle genti
Sacro è il dritto fra noi. Di che paventi?

SCENA XII.

ATEOLFO, *e detti.*

Ate. Signor, giunge Edegardo. I prodi ha seco,
Che pugnaron con lui.
Ald. Venga.
Ser. Edegardo! chi sarà costui?

SCENA XIII.

ERALDO, *Guerrieri, e detti.*

Era. Aldano... (ella non c'è...) vinto è il nemico,
(sempre osservando per la scena, smanioso)
Fugge dal braccio mio... torna sull'onde:
(Ah, mi fugge essa pur...) Ma non credevo,
(smanioso osservando per la scena s'avvede di SERMONDO)

Mentre si pugna a debellarlo intorno
Un Danese trovar nel tuo soggiorno.

Ser. (Quale aspetto! che ardir!) *(fissando* ERAL.)

Ald. Egli è Sermondo.

Era. Sermondo!.. (Il mio nemico!) E tu l'accogli?

Ald. Ei cerca pace.

Era. Ei cerca (*con fierezza*)
Ingannarti.

Ser. Che dici?

Era. Perfidi, è nota omai la vostra fede.

Ald. D'Emma la destra ei chiede.

Eral. *(vivamente)* D'Emma!. Audace!.
Emma conosci tu? *(a* SERM.*)*

Ser. L'adoro.

Era. Invano.
Non la sperare. Aldano
All'inimico del suo Re la figlia
Mai non accorderà.

Ser. Pace ora v'offro.

Era. E guerra Eraldo vuol, terribil guerra.
Vendetta alta funesta,
A sterminarvi, traditori, appresta.

Ser. E chi sei tu sì altero,
Che tanto osi per lui?

Era. Uno son io,
Che può farti tremar.

Ser. Pensa, o Normanno,
Che a Sermondo tu parli.

Era. Ogni Normanno
Di Sermondo è maggior.

Ser. Ma può Sermondo
Farti pentir d'un temerario ardore.

Era E questo acciar può trapassarti il core.

Ser. Vendetta mi chiede
L'insulto feroce;
Ma dolce la voce
Mi calma d'amor.

Era. Se chiedi vendetta
Nel campo discendi;
Ma invano t' accendi
Per Emma d' amor.
Ser. Tu forse...
Ald. Ti calma.
Era. Al campo...
Ald. T' arresta.
a 3 L'audace mi desta
Nel seno furor.
Qual'ira funesta
Accende quei cor.
Ser. Se l'ami...
Era. Se speri...
a 2 E' vano l'ardor.

ERAL. e SERM. ALDANO.

a3 Soave trionfo / M' appresta l'amore: / Nel campo di gloria / Sarò vincitore. / Amore il mio core / Felice farà. — La pace trionfi, / Poi regni l'amore. / Coroni la gloria / L' eroe vincitore. / Allora il mio core / Felice farà. *(ER. parte)*

SCENA XIV.

ALDANO, e SERMONDO.

Ser. Io qui dunque non venni,
Che a dispregi, ad insulti?.. Minacciata,
E fors'anco insidiata
Qui vita, e libertà...
Ald. Sgombra un sospetto,
Che ambo del pari offende, e meglio impara
De' Normanni a pensar. Notte discende;
Tregua per or; fra noi rimanti. Pace
Trattiamo ancor; de' cittadini il sangue
Risparmiam, se si può. D' ospite avrai,

Quai meriti, gli onor. Ite; (*a' Cav.*) s' appresti
Lieta festa notturna... Ecco la destra. (*a* SERM.)
Ti giuro securtà, fè ti prometto.
Ser. Grato ti sono. (Oh mia fortuna!) Accetto.
(*si stringono le destre*)
Alcun de' miei fa d' uopo,
Che rieda al campo. Fomentar potria
Mille pensier la lontananza mia.
Ald. Vada.. Se non v'è pace, (*con fermezza*)
Il nuovo sol qui non ti vegga. Intendi?
Ser. Intesi... (Alla vendetta. Ma voi stessi
Il nuovo sol vedrà, superbi, oppressi.) (*parte*)

SCENA XV.

ALDANO.

Ald. Ah se fissato è in cielo
Di nostra sorte il gran momento, sia
Pur felice una volta! E' tempo omai
Di respirar; già s' è penato assai. (*parte*)

SCENA XVI.

Magnifica Sala nel castello di Teglas.
La grandezza, l'architettura, gli ornati,
sono al costume del secolo nono.

Mensa illuminata, e disposta vagamente.

La Sala si va riempiendo di Dame, Cavalieri, Donzelle, che lietamente cantano in

CORO.

In sì dolce, e caro istante
Del tremendo Dio dell' armi,
La possente man disarmi
La vezzosa Dea d'Amor:

E ritorni dal diletto
A brillar nel petto il cor.
(Si vanno disponendo per la scena. Comparisce EMMA *fra Donzelle accompagnata da* SERMONDO)

Ser. Lieto plauso all'aura eccheggia, (*ad* EMMA)
Spira tutto pace, e amore:
Ceda, o cara, il tuo rigore,
E felice anch'io sarò.

Em. Al piacer, che ogni alma innonda,
Pura gioja anch'io risento.
Non turbare il mio contento,
Ascoltare amor non so.

Ser. Sì crudel!..

Em. Crudel non sono.

Ser. Quel tuo cor...

Em. Mi lascia in pace.

Ser. Mia sarai: (*con forza*)

Em. Che dici? audace!

a 2 Quanto ancor gli affetti / sdegni miei
Celerò, frenar dovrò?..
(breve pausa. SERM. *si ricompone, e appressandosi ad* EMMA *con affettata sommessione)*

Ser. Non fuggir.

Era. *(comparisce, e veggendo* SERMONDO *con* EMMA, *si ferma)*
(Che miro!.. Oh Dei!..
Ei con Emma!.. e il soffrirò?)
Già languisce, imbelle amante,
(poi avanzando, e con ironia)
L'alto eroe di donna al piede? (*a* SERM.)
Bella prova è di tua fede
L'ascoltare un traditor! (*ad* EMMA)

Ser. Frena omai gli insulti, e trema. (*fiero*)

Era. Io tremar? Per te paventa.

Em. Deh, ti calma. Tu non sai... (*ad* ERAL.)
Era. Vidi assai. (*amaramente*)
Ser. Chi son rammenta. (*ad* ERAL.)
Era. Non ti temo...
Ser. Audace!..
Era. Indegno!..
(*minacciandosi*)
Em. Quello sdegno, olà, frenate, (*con impero*)
E calmate un cieco ardor.
a 3 (Ah, che omai non ha più freno,
Troppo m'arde il cor nel seno.
Quell'aspetto, odioso oggetto,
M'è di pena e di furor.)

SCENA XVII.

ALDANO, *Duci*, ATEOLFO, CIMÍNA, *e tutti i suddetti.*

Ald Eccoci, amici. Regni
Tra noi la fede e l'amistà. Di pace
L'Inno s'intuoni, e intanto
L'alme ricrei di pura gioja il canto.
(EMMA *siede fra* ALDANO, *e* SERMONDO. ERALDO *ne freme*. ATEOLFO, CIMÍNA *Cavalieri d'intorno.*)
Coro O candida Pace,
Discendi fra noi.
La segui, o verace
Fedele amistà.
Affanni, pensieri,
Dai cori fuggite.
Di gioja e piaceri
Ritorni l'età...
(*La musica cangia ad un tratto. Tutti rimangono sorpresi. Si sente un lontano rumore, che viene gradatamente accostandosi*)

Tutti fuorchè Sermondo.

Ma qual tumulto!.. (*s'alzano*)

Era. Quali
Confuse grida!..

Ser. (Ecco il gran punto!)

Em. Oh Numi!

Voci di dentro
Tradimento!..

Era. Ah, fellon!.. (*con impeto a* Serm.)

Ser. (*con simulazione*) Che dici?

Era. (*a' Cavalieri*) Andiamo...

Ald. Resta. Colui tu custodisci. Trema: (*a* Serm.)
Se traditor mai sei... (*parte con Duci, e Cav.*)

Era. Cedi l'acciar... (*a* Serm.)

Ser. Lo speri in vano...

Em. (*guardando dentro*) Oh Dio!..
Ecco i nemici. Il padre
A lor contrasta in vano...

Era. Ah, iniquo... cadi...
(*s'avventa colla spada a* Serm.)

Ser. Cadi tu... Si disarmi. (*all'istante entrano i Danesi battendosi co' Normanni, altri s'avventano ad* Eral., *cui dopo disperata difesa li cade la spada, e viene circondato*)

Era. (*fremente*) O sorte!..

Em. (*desolata, fra i Danesi*) Il padre!..
Barbari, il padre mio!..

Ald. Perfido!..

Ser. Taci. Il vincitor son io.
Alme superbe e fiere,
Al mio poter cedete.
Ora da me dovrete
Pace implorar, pietà.

Em. E' l'alma mia costante
In sua virtude ognora.

Era. Oltre la tomba ancora
Sprezzarti il cor saprà.

Ser. Già sulla tomba siete.
Ald. E a me timor non desta.
Era.Em. La vista sua, funesta
Men della tua sarà.
(*Danesi, che guidano prigionieri altri Normanni*)

Coro.

Vieni, Signor; già cessero (*a* Serm.)
Tutti i nemici, e tremano.
Norm. Ah! Traditori!.. Perfidi!..
Danesi Al campo a trionfar.
Ser. Al campo dunque... Vieni, (*ad* Emma)
La sposa mia sarai.
Era. Che ardisci?..
Em. Non fia mai:
Ser. Seguimi... (*prendendola per la mano*)
Em. Oh padre mio!.. (*resistendo*)
Ald. Lasciala... (*a* Serm.)
Era. Ferma... (*ferocemente*)
Em. (*desolatissima*) Oh Dio!

Emma, e Aldano.

Barbaro, ingiusto fato!
Ah, non ti so lasciar!

Sermondo, *Danesi.*

Cedi, obbedisci, e trema;
Andiamo a trionfar.

Eraldo.

Barbaro ingiusto fato!
Perchè non ho un acciar!

(Emma *viene strappata dalle braccia di* Aldano. *Si veggono delle fiamme; si sente rumor di ruine.*

Tutti.

Normanni.

Quale orrendo spettacolo è questo!..
Arde... cade... ruina... oh spavento!
Ah! Non v'è più funesto momento,
Più tormento non posso provar.

Danesi.

Ah, qual dolce spettacolo è questo!
Arda... cada... ruini... oh contento!
Di vendetta gradito momento!
Cominciate, superbi, a tremar.
(*in analoghe attitudini.*)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sito deserto, come nell' atto primo, con Tende alzate ad uso di campo.

Guerrieri Danesi, Normanni prigionieri, ATEOLFO *fra di loro.*
I Danesi giulivi in

Coro.

Di nostra gloria eccheggino
Le vinte sponde:
Gli elmi temuti adornino
D'allor le fronde:
E voi tremate, o miseri,
A piè del vincitor.
Voi di vittoria -- fra lieti carmi
Tremate al piede -- del vincitor.

Ate. Ci oppresse, o perfidi, -- vil tradimento:
Ma non vi cede -- il nostro cor.
Dateci un brando: -- a egual cimento
Saprem, superbi, -- vincervi ancor.

Dan. Ma frema intanto -- Tile in catene:
Noi vi faremo -- sempre terror.

Nor. Di morte a fronte -- fra le catene,
Mai non avremo -- di voi terror.

Ate. Trionfate, tiranni,
Esultate, ma in cielo
Sta punitor de' tradimenti un Nume;
E la violata fè chiede ed aspetta
Tremenda, e l'otterrà, piena vendetta.

Cim. Ateolfo! *(escendo)*
Ate. Cimina!
Che fa Emma?
Cim. Infelice!
Geme affannosa, non per se, pel padre
In poter di Sermondo!
Ate. Scellerato!
Simulare amistà, chiederci pace,
Mentre attendea forze novelle! All'armi
Mentre movevano i suoi,
All'ombra della fè piombar su noi?
Cim. Chi pensato l'avria? -- Vien Emma: osserva:
Immersa, oh come nel suo duolo, avanza!
Ate. Seco ti lascio. Il ciel le dia costanza. *(parte)*

SCENA II.

EMMA *viene lentamente, mesta, pensosa, e detta.*

Cim. Emma!..
Em. Oh mia cara! -- ove siam noi? quai mostri
Ne circondano intorno!.. e il padre mio!..
E Edegardo?.. Di loro
Qual è il destin! Che mai sarà?..
Cim. L'ignoro.
Nessun di noi più non li vide.
Em. *(con sentimento)* Oh Dio!
Pace perdei: sono infelice -- oh amica,
Quì tutto è affanno, e amaro affanno.
(toccandosi il cuore)
Cim. E quanto,
Io che vi leggo, ti compiango!
Em. *(vedendo venir* SERMONDO) Oh Numi!
Non è questi Sermondo!.. Empio! si sfugga.
Orribile, funesta
M'è la presenza sua. *(per partire)*

SCENA III.

SERMONDO, EMMA:
a un cenno di SERM. CIMINA *partirà.*

Ser. Emma, t' arresta;
Perchè fuggi il tuo sposo? A che t' involi,
Cara, agli sguardi miei?
Sai pure...
Em. Io so, che un traditor tu sei. --
Dimmi, che fu del padre mio?
Ser. L' ignoro.
Fra l'orror della notte, e fra il tumulto,
Coll' odiato Edegardo,
Che vittima volevo al furor mio,
Scampo seppe trovar.
Em. Respiro: addio.
Ser. Senti, ove vai?
Em. Dove l'orror non provi
Della presenza tua.
Ser. Resta.
Em. Che vuoi?
Ser. La tua destra, il tuo cor, gli affetti tuoi.
Em. E a tanto osi aspirar? Fumano ancora
Per te distrutti i patrj tetti, il sangue
Scorre tuttor de' miei, l'amato padre
Misero, fuggitivo,
Erra per te inumano,
E brami amor da me? Lo brami invano.
Ser. Dunque per te son io...
Em. D'abborrimento oggetto.
Ser. La mia destra...
Em. Disprezzo.
Ser. E l'amor mio!..
Em. Detesto.

Ser. Nè temi?..
Em. Che l'orror d'esserti sposa.
Ser. Ma tal sarai.
Em. Non lo sperar.
Ser. Paventa
Che in furor cangi un disperato amore.
Em. Strappar mi puoi, ma non cangiarmi il core.
Ser. Vieni d'Imene all'Ara;
Giura, che mia sarai,
O tale orror vedrai,
Che ti farà gelar.
Em. Verrò, di morte all'Ara
Giuro d'odiarti ancora.
S'ha da morir? Si mora;
Non mi vedrai tremar.
Ser. Dunque mi vuoi tiranno?
Em. Fuggi dagli occhi miei.
Ser. Furia sarò...
Em. Lo sei.
a 2
Amor / Pietà non isperar.
Oh cielo, tu calma
Le smanie, l'affanno,
Che fanno quest'alma
Languire, mancar.
Ser. Ebben!.. (*con fierezza*
Em. Che vuoi?
Ser. La destra.
Em. Lasciami...
Ser. Amor...
Em. Giammai.
Ser. Vedi... (*cavando il pugnale*)
Em. Ferisci omai.
a 2
Chi mi / ti trattien l'acciar!

a 2 Che abisso funesto
D' angoscie è mai questo!
M' affanna l'amore,
M' uccide il furore / dolore
T'invola – Sei nat$^{a}_{o}$ *(vicendevolmente)*
Per farmi penar. *(partono da opposte parti)*

SCENA IV.

ORIBANDO, *e Guerrieri Danesi.*

Orib. Ite: si cerchi, si ritrovi. E' cenno
Espresso di Sermondo. In suo potere
Edegardo egli vuol. Fra queste selve,
O degli antri nel sen di qui non lunge
Si celerà. Gradi, ricchezze, onori,
Tutto otterrà in mercede
Chi lo trarrà del nostro prence al piede.
(guerrieri partono)
Se costui cade, ch' è il maggior sostegno
Di Tile oppressa, appien compito allora
Di Sermondo è il trionfo... *(si sente da lunge il suono d'un' arpa)*
Ma qual soave, insolito concento
A me d' intorno risuonare io sento!..

SCENA V.

Molti Duci e guerrieri precedono, e accompagnano attorniandolo un Bardo, che viene suonando la sua arpa. E' ERALDO *travestito alla foggia de' Bardi Caledonj.*

CORO sotto voce accompagnando il suono.

Armonia! celeste incanto,
Cara voce degli Dei,

Come scendi i sensi miei
Dolcemente a lusingar !
Non ardisce al bel concento
L' aura immota d' aleggiar.

Era. (Dove mi guida Amore?
Ove sarà?)

Orib. Stranier, chi sei? che cerchi
In questo campo?

Era. (con impeto) Tutto. -- In me tu vedi
(con sommessione frenata)
Delle Rupi di Morven (*a*)
Un Bardo abitator. Misera vita
Errando traggo: di mia cetra al suono (*marcato*)
Cerco... pietà. Fra voi
Se non la trovo, un disperato io sono.

Orib. La troverai. De' (*b*) Scaldi nostri al pari
Amiamo i Bardi dal soave canto.
A' voi ci strinse ognora
Fida amistà. Ma più ci strinse ancora
Quell' odio vivo, che serbiam comune
E porteremo oltre i momenti estremi
A' Normanni, ad Eraldo...
A nome tal tu fremi?

Era Fremo, e a ragion. Non sai, *(con espressione)*
Quant' ei costa al mio cor!

Orib. Se di vendetta
Serbi desío, l' avrai; oggi l' aspetta.

(*a*) *In lingua celtica fila d' altissimi monti. Probabilmente sotto questo nome si comprende tutta la costa fra il settentrione, e l' occidente della Scozia.* (Macpherson *note ad* Ossian.)

(*b*) *Cantori affatto simili a' Bardi Caledonj. I Re del Nord usavano sempre condurli nelle loro spedizioni, onde animare i guerrieri col loro canto. Erano ai conviti, alle nozze, ai funerali.* (Mallet *Introd. alla Storia di* Danimarca.)

Era.(Sì che l'avrò.)
Orib. Dell'arte tua, se vuoi,
Usa nel campo pur.
Era. Grato ti sono. (ORIB. *parte*)
(A voi, fortuna, amore, io m'abbandono.)
(*si perde fra le tende*)

SCENA VI.

Ricchissimo Padiglione destinato ad Emma, e fornito di spoglie nemiche.

EMMA, e CIMÍNA.

Cim. Credimi.
Em. No, t'inganni.
Non passano i tiranni
Da un estremo furor sì di repente
A virtude, e pietà, teneri moti
D'una bell'alma, ed a Sermondo ignoti.
Cim. Più dolci modi ei tenta,
Onde vincerti il cor, lusinghe, onori,
Rispetto, sommession...
Em. Non giova: ei sia
Pur tiranno, od amante;
Sempre eguale a me stessa
Mi vedrà il traditore.
Cim. Alcun s'appressa.

SCENA VII.

ORIBANDO *seguito da' Duci, Donzelle, Guardie. Le Donzelle recano doni ad* EMMA *su ricchi bacili.*

Orib. Emma, questi, che vedi,
Doni preziosi a te Sermondo invia.
Queste fra primi suoi scelte donzelle
A servirti destina: da tuoi cenni

Pendon quei duci e quelle guardie. Imponi;
E da tai prove impara,
Qual sia Sermondo, e quanto a lui sei cara.
Cim. Non tel diss'io? (*ad* EMMA)
Em. Sermondo
M'è già noto... Ah!.. qual suono!.. (*si sente fuor del Padiglione il suono dell' arpa*)
Quale scossa al mio cor?.. Cielo! Sarebbe
Possibil mai!.. Sì: lo conosco al dolce
Usato incanto del mio cor. (*resta a sentire*)
Orib. Rapita,
Emma, tu sei...
Cim. (*sotto voce ad* EMMA) Non lo ravvisi?..
Em. E' tant
Soave il suon!.. Sai chi lo desta? (*ad* ORIB
Orib. Un Bardo.
Em. Un Bardo!
Orib. Il vuoi?
Em. Venga. Cimina, io tremo.
(*due guardie escono*)
Cim. Arte, s'egli è, ti regga; or lo vedremo.

SCENA VIII.

ERALDO *da Bardo, preceduto dalle due guardie, e detti.*

Orib. Vieni.
Era. E' dessa; oh cuor mio!.. (*al fondo della scena*)
Em. Ah!.. sei tu?..
(*con trasporto, che frena al momento*)
Era. Sì, son io, (*interrompendola, e marcato*)
Quello, che trarre udisti
Armonioso suon da triste cetra.
Triste però sempre non fu: nel seno
Di lei, che Amor fe' della madre immago,
Sparse il piacer talor... Mi fu rapita;
Ma vo' riaverla, o perderò la vita.

Em. Che fido cor! *(con tenerezza a* CIM.)
Cim. Non ti tradir.
Em. E tanto
Infelice tu sei?
Era. Chi più di me, s'ogni mio ben perdei!
Em. Io, vi son, io... Le pene,
Le smanie tu non vedi
Del povero mio cor... Calmale. Sai
Già dell'alme le vie. Canta gli eroi,
Canta d'amor.
Era. Lo vuoi?
Ebben, m'ascolta. Udrai canto verace
(marcato, e con tutta espressione ed arte)
Dalla voce del cor. Se amor giammai
Arse nel tuo bel sen, pietà ne avrai.
Oh quanto t'amo,
Raggio d'amor!
Io sospiro, ognor ti chiamo
Nel solingo amico orror.
Dove sei?.. Ah ti perdei,
Cara fiamma del mio cor.
Dolce speme, tu consola
Il mio barbaro dolor.
Ma di pugna il suon tremendo
Squilla intorno.
Io l'intendo: in seno avvampo;
Scendi in campo, o traditor.
Egli ha braccio di valore,
Ma trionfa il mio valor.
Tornerò felice appieno
Al tuo seno, vincitor.
Que' raggi vezzosi
Serena, mia vita;
E ritornino amorosi
Di piacere a scintillar.
Il tuo bene è a te vicino; *(ben marcato)*
Amor mio, non palpitar.

Em. (Qual tumulto ho nel seno!) Andate: voglio
(a tutti)
Sola restar... Tu questo pegno accetta
(*si leva un braccialetto, e lo dà ad* ERAL.)
Da chi pietà sente di te. (T'invola; *(sotto voce)*
Serba i tuoi giorni, e il tuo dolor consola.)
(*tutti partono, essa s'abbandona a sedere.* ERALDO *con arte si tiene ultimo; partiti tutti, osserva, e poi correndo ad* EMMA)

SCENA IX.

EMMA, *ed* ERALDO.

Era. Emma, Emma, ben mio.
Em. Come? Edegardo?.. Oh Dio!
Fuggi, incauto.
Era. Ch'io fugga!.. a te venuto
Per fuggirti sarei?
Em. Ah, se scoperto sei!.. Vanne...
Era Sarai
Tu di Sermondo?
Em. *(agitata)* Mai;
Ma parti per pietà!
Era. (*con tenerezza)* Quel tuo timore
Saria figlio d'amore?
Em. E' ciò che vuoi;
Ma ti salva, ma fuggi.
Era. Ah dimmi in pria,
Dimmi, cara, se m'ami: a piedi tuoi
L'imploro.
Em. In qual momento
Di sventurati amori,
Edegardo, trionfi! *(le lascia una mano, che* ERALDO *bacia con trasporto)*

SCENA X.

SERMONDO *entra, sente il nome d'*EDEGARDO, *lo vede ai piedi d'*EMMA, *snuda la spada, e avventandosi a lui*

Ser. Edegardo colui! Perfido, mori.
Em. Ah!... t'arresta: ei venne... Oh Dio!
(*s'alza, e trattenendogli il braccio*)
Non ferir... mi manca il cor.
Ser. Traditore! e osasti! e lei!.. (*ad* ERAL.)
Cadde il velo: oh mio furor!
Era. Mi ravvisa. Si son io, (*confermezza a* SER.)
Tuo rivale, e tuo terror.
a 3
Qual mi va serpendo in seno
Fier veleno, e l'alma innonda!
Atra luce mi circonda,
M'arde il sen fra sdegno e amor.
Ser. Guardie, olà... Fellon, paventa. (*ad* ERAL.)
Era. Mal conosci questo core. (*escono le guard.*)
Ser. Tu non sai fra qual orrore (*con tutta fierezza*)
L'odio mio ti piomberà.
Em. Deh ti placa: egli è innocente:
(*agitata a* SERMONDO)
Ser. Egli t'ama: audace! mora.
Em. E quest'alma che l'adora,
Fin tra l'ombre il seguirà.
Era. Or trionfo, e lieto io spiro.
Em. E fia ver, che tu soccomba?
Era. Io cadrò, ma nella tomba
Il mio cor nel tuo vivrà.
Ser. Sien divisi... (*alle guardie; esse s'avanzano*)
Em.Er. Ah, no! t'arresta.
Ser. Ubbidite...
Em.Er. Mi svenate,

Ma da me non separate
Il mio bene per pietà.
Ser. Eseguite... Empj, tremate;
Spenta è omai per voi pietà.
Em. ed Era. Ser. a3
Piomba, celeste folgore,
A incenerir quel perfido.
Oh Dio! lasciarti, e vivere
Quest' anima non sa.
Piomba, vendetta orribile,
A sterminar que' perfidi.
Oh Dio! fra mille furie
Più pace il cor non ha.

(le guardie dividono EMMA, *ed* ERALDO, *che partono da opposte parti.* SERMONDO *da altro lato.)*

SCENA XI.

CIMÍNA, *ed* ORIBANDO.

Orib. Fermati.
Cim. Invan m'arresti:
Voglio seguirla.
Orib. Non ti lice.
Cim. Almeno,
Delle sciagure sue triste compagna
Se vissi ognor, con lei
Lasciatemi finire i giorni miei.
Orib. Non puoi.
Cim. Qual crudeltà! Mostri spietati,
E di strage e di sangue avidi tanto,
M' offro al vostro furor vittima anch' io.
Di versar ricusate il sangue mio?
Orib. Altri oggetti, altro sangue
Vendicheran del mio Signor gli oltraggi;
Troppo ha in seno furor.
Cim. Dunque Edegardo?..

Orib. Deciso è il suo destino.
Cim. Ed Emma?
Orib. Atroce
Pena orribil l'attende.
O regnare, o morir da lei dipende.
Cim. Ah, che morrà. Conosco
Troppo quell'alma. Generosa e forte,
Pria che Sermondo, sceglierà la morte.
Voi che dal Cielo, oh Dei,
Sui miseri vegliate,
Di lei pietade abbiate,
Pietà del suo penar.
Cada da voi punito
Il traditore audace:
Rieda la bella pace
Gli oppressi a consolar. *(partono)*

SCENA XII.

Oscure volte sotterranee nel fondo d'antica torre, sostenute da rozze informi colonne. Vi si discende dall'alto per tortuosa scala, e fra quella si vede mezzo ascosa una porta.

ERALDO *preceduto da Guardie comparisce all'alto della scala.*

Era. Ove tratto son io?.. Soggiorno orrendo
Di crudeltà, e terror! La fosca via *(scendendo)*
Questa è dell'ombre: alla funerea sede
Gli incerti passi miei morte precede.
(resta ascoso fra le volte)
Em. Eccomi al mio destino... *(dalle volte;*
ORIBANDO *e Guardie l'accompagnano)*
Che abisso spaventevole, e profondo!
Trema il piè, gela il core
Di queste volte al tenebroso orrore. *(avanza restando celata dalle colonne, e dalle volte)*

Era. Alma luce del giorno, (*quasi a piè della scala*)
Io più non ti vedrò!
Em. (*sulla scena*) E questa fia
Dunque, misera me! la tomba mia?
Era Emma, Emma!.. (*sulla scena, e ravvisandola*)
Em. Edegardo!..
Era. Tu qui meco sepolta,
Infelice amor mio?
Em. Infelice con te? ci unisce amore.
Era. Ah sì, congiunti...
Em. Sin all'ore estreme...
(*con tutto trasporto*)
Era. Mio ben...
Em. Anima mia...
a 2 Moriamo insieme.
Em. ed *Era.*
Un colpo istesso,
Egual ferita
La nostra vita
Estinguerà.
Felice almeno
Caro/a nel seno
Quest'alma tenera
Ti spirerà.
Orib. Non più. Vieni al tuo fato; (*ad* EMMA)
Seguimi, o donna. Olà! li separate. (*alle guardie*)
Em. Er. Deh un solo instante ancora...
Orib. Invan pregate.
Em. ed *Era.*
Dunque addio; non v'è più speme,
Idol mio, ti lascio, e... moro:
Tu che sai, quant'io t'adoro,
Abbi, o ciel, di lui/lei pietà!

(EMMA *viene condotta al fondo della scena, in separata prigione,* ORIB. *poi parte, e seco le guardie, che guidano* ERALDO.)

SCENA XIII.

ERALDO *si getta su d'un sasso.*

Era. Compito è il mio destin!.. Misero Eraldo!
Qual mori! oscuro, senza gloria, inulto!
Infame destra il sangue
Verserà degli eroi! Ma qual rumore
(*si sente un sordo rumore. Va crescendo colla musica*)
Fa quelle volte risuonar! Quai colpi!
Si raddoppiano... S'apre... (*s'alza*)
Armi!.. qual gente! oh Dei! (*cade a pezzi la porta*)

SCENA XIV.

ALDANO *dal foro aperto nella porta, seco guerrieri con faci ed armi.*

Ald. Edegardo, fa cor, salvo tu sei.
Era. Come! Che dici?
Ald. (*intrepidamente*) In armi
Già sollevata è tutta Scania: uniti
Sono i soccorsi; manchi
Tu solo alla grand'opra. Ecco un acciaro.
Quell'ignoto sentier securo scampo
T'apre sotterra, e sei de' nostri al campo.
Era. Quanto ti debbo! ancora
Mi posso vendicar. Vadasi... ed Emma!..
Ald. Lasciane a me il pensiero.
Era. E' là rinchiusa. (*additando*)
Ald. Note
Tutte a me son le tenebrose vie
Di queste torri mie. Corro a involarla
Del tiranno al furor. Voi lo guidate. (*a parte de' guerrieri*)

Era. Andiam, compagni: alla vendetta ancora
(con altri s' interna)
Per noi s' erga un trionfo, oppur si mora.
(via co' guerrieri pel foro)

SCENA XV.

ALDANO *guidando* EMMA, *e guerrieri.*

Ald. Vieni, figlia; ti salva
Il cor d'un padre.
Em. E dove *(osserva inquieta)*
E' Edegardo! Sarebbe
Forse, oh Numi, perito!
Ald. No, ti calma;
Ei vive, e ci precede; diradate
La via, compagni. *(a' guerrieri, che s'avviano)*

SCENA XVI.

SERMONDO, *guardie dall' alto con faci, e detti.*

Ser. Anime ree, fermate. *(discende)*
Em. Ah il tiranno!..
Ald. Va, fuggi...
Salvatela. Io rimango *(ad* EMMA, *e la fa partire pel foro)*
A trattener le furie sue.
Ser. *(a mezzo la scala)* Che vedo?
Tu Aldano -- Emma dov'è! dov'è Edegardo?
Ald. Lunge da questi orrori. Io li salvai.
Ser. Oh furor! Gl'inseguite, e tu morrai.
(alle guardie)
L'uccidete. *(alcune guardie s'avventano ad* ALDANO; *in questo si slancia improvvisa* EMMA *fra quelle, che s'avviavano a inseguirla, e con desolazione)*

Em. Ah inumano!
Fermati: è il padre mio... Sono in tua mano.
Ald. E così m'obbedisti? *(con fermezza)*
Em. Ed io lasciarti
Potea perir così? Deh scusa in lui (*a* SER.)
Vivo amore di padre, e d'una figlia
Donalo ai prieghi, ai pianti.
Ser. Or prieghi, or piangi? Ingrata!
Nel tuo poter tanto ti fidi? Ancora
Gli posso perdonar. Vedi, se t'amo,
Ma ad essere mia sposa ti prepara.
Vieni: la grazia sua scritta è sull'ara.
Em. Oh padre mio!.. (Qual cimento!.. che affanno!)
Ald. Resisti.
Ser. Sarai mia?..
Em. No. (SERM. *fa un cenno di morte rapidamente ad* EMMA)
Sì, tiranno,
Trionfa: d'una figlia
Non resiste l'amor: vincesti. Oh padre!
Stringi al seno Emma tua.. (Numi! e Edegardo!.
Misero, che dirà! qual sarà mai
La sua desolazion! debole, infida
Mi crederà... No: pria fulmin m'uccida)
(risoluta, e con fierezza, e passione)
O tu, che vuoi la destra mia, nel campo
Fa che s'innalzi l'ara:
(Ahi qual ara!) e là rendi al padre mio
E Stati e libertà. (Si mora) e poi
D'Emma la destra avrai, *(marcata)*
(Si compia il mio destin) pago sarai.
Sorgerà per me più bella
La novella amica aurora:
E di pace in seno allora
L'alma mia respirerà.
Lagrimar non dovrò ognora
Sulla mia fatalità.

Là nel campo, su quell' ara
Quella destra... (Oh quale orrore!)
Ferrea man mi stringe il core,
Truce idea gelar mi fa. (*resta cupamente concentrata*)

Coro de' seguaci di SERMONDO, *ed* EMMA.

Al campo, all' ara,
Vieni, t' affretta.
Te il soglio aspetta,
E ti prepara
Amor soave
Felicità.

Em. Felicità!.. per me!.. (*con tutta espressione*)
Felicità non v' è.
Lagrimare io debbo ancora
Sulla mia fatalità.

Coro. Vieni all' ara...

Em. Vengo. Attendi. (*a* SER. *che la sollecita*)
Padre... oh Dio!.. (*si getta nel suo seno*)

Coro. T' affretta omai.
Vieni all' ara... ti prepara
Alla tua felicità.

Em. Ah finisca così amara, (*risoluta*)
Sì crudel fatalità!
Questa destra su quell' ara
Del destin trionferà. (*parte, al suo fianco è* ALDANO. SERMONDO *la segue co' suoi*)

SCENA XVII.

Partito SERMONDO, *dall' opposta parte viene* ORIBANDO *frettoloso seguito da guerrieri.*

Orib. Signor... Sermondo!.. Ove fia mai!.. Si perde
Incauto, e non lo sa. D' un cieco amore

S' abbandona all' ardore, e intanto Eraldo
Il suo campo distrugge. Ite, compagni;
Dividiamci; si trovi: ei sol può ancora
(*alcuni partono*)
Forse riunir le schiere sue, ma troppo
Fiero e improvviso fu l' assalto: ruota
Intorno ogni Norman brando di morte.
Come a un tratto per noi cangiò la sorte!
(*parte cogli altri*)

SCENA XVIII.

Rovine d'antichi diroccati castelli, come nell'Atto primo.

La musica esprime il lontano tumulto d'una battaglia. Si veggono poi guerrieri Danesi, parte disarmati, alcuni feriti lasciare il campo, e darsi alla fuga; escono in

Coro.

Ah Sermondo!.. Ove sei!.. Ci soccorri...
N' abbandona la sorte, il valore:
Tutto è morte, spavento, terrore:
Non v' è speme, più scampo non v' ha.
(*si perdono fra le scene*)

Ser. (*esce in disordine senza manto, disarmato, furente e disperato*)
Vili... fermate... udite...
Ove fuggo? Ove corro?
In quale abisso, in qual antro profondo
Al vergognoso mio rossor m' ascondo?..
Io vinto!.. Io fuggitivo? Invan la morte
Cercai sul campo: mi fuggia co' miei
Non più guerrieri -- Ah!.. Quale
Caligin atra mi circonda! Ignoto

Terror m' investe. E quali
Fra le nubi, ove posano, rivali (*a*)
Ombre vegg'io?.. Stan fiere in alto... L' asta
Vibran di guerra fulminanti. Ah tutto
Per mia fatal sciagura
Il ciel, la sorte contro me congiura.
Ombre di Re, d' Eroi,
Che uccisi in guerra un giorno,
Voi mi fremete intorno
D' inutile furor.
Tutto l' orror dell' erebo
Non mi avvilisce il cor.
Ah dove sei? mia gloria,
Cedesti, o mio valor.

Coro di Normanni di dentro.

Vittoria!

Ser. Quai voci?

Coro Vittoria!

Ser. Che sento?
L' estremo momento
Sia questo per me.

Coro escendo, contro Sermondo.
T' arresta, olà, t' arrendi:

Ser. Voi lo sperate in vano.

Coro Deponi un fasto insano,
Pensa a implorar pietà.

Ser. Pietà!... da voi?... superbi!
Non regna in questo core
Timore ne' viltà.

(*a*) *Tutti i Popoli del Nord credevano ciecamente negli Spiriti; erano infiniti gli attributi, che loro davano. Gli spiriti degli Eroi da loro uccisi sul campo, eran sempre alla loro immaginazione presenti.* (*Così* Concullino *nel secondo Canto di* Fingal.)

Forse tremare ancora
Sermondo vi farà.
(*Resistendo invano, viene da' Normanni condotto fra le scene*)

SCENA XIX.

Vastissima piazza nel Castello di Teglas. Alcune fabbriche incendiate accennano la distruzione, che aveano recata i Danesi.

ALDANO, *Cavalieri seco.*

Ald. Eccoci, eroi compagni, eccoci ancora
Liberi e vincitori. Il suol natío
Pur dolce è ricalcar! Ma dite, amici,
Di voi chi vide il Re! Ben fortunato
Chi primo il vide! anch'io
Sì bella sorte avrò. Quì per suo cenno
L'attendo, e come impaziente! Ancora
Del vecchio Aldano ei si ricorda. Ah ognora
Di nuova gloria, e nuovi fasti adorno
A Normanni un tal dì faccia ritorno!
Voi, che udiste i voti miei,
Che leggeste nel mio core,
Lo sapete, furo, o Dei,
Per la patria, pel mio Re.
Freme invan tremendo nembo,
Sparse l'oste ovunque orrore,
Ma non cesse il mio valore,
Ma trionfa la mia fè.

SCENA XX.

EMMA, CIMÍNA, *guerrieri*, ATEOLFO.

Ald. Emma... Vieni... Venite.
Vedremo il Re.

Em. (*a Cimina*) Edegardo
Non vedo ancora.
Cim. Al fianco
Co' duci vincitori,
Forse del Re sarà.
Ate. Emma, d'Eraldo
Un messo a te s'avvía.
Em. A me? D'Eraldo?
Ate. Eccolo: ei vien.
Em. Che fia!

SCENA XXI.

ERALDO, *due Cavalieri seco, e detti.*

Era. (Ecco il cimento) Emma!
Em. Edegardo!
Era. Eraldo
Cinto di gloria al trono suo risale.
Ma compagna all'impero
Ei scelse la virtù. Luce più bella
Abbia il soglio da lei.
Emma, questa compagna, Emma, tu sei.
Em. Oh sorte!
Ald. Oh gioja!
Em. (*sorpresa*) Che mai dici?
Era. Eraldo
Te scelse a sposa sua, t'invita al trono,
Chiede il tuo cor, e la tua destra in dono.
(Che mai risponderà?)
Em. E tu... tu stesso
(Io son confusa ancor.) Vieni, Edegardo,
Sì tranquillo, e sereno (*con amarezza*)
Ad invitarmi d'uno sposo al seno?
Era. Cangiò la sorte: obblía
Edegardo guerriero. Eraldo solo
Ora t'occupi il cor; e se Edegardo
Destar ti seppe mai

Qualche tenero affetto,
Volgilo tutto per Eraldo in petto.

Em Mai non mi amò l'ingrato! Oh quanto male
Ti conobbi, Edegardo!

Era. E' sempre eguale,
Principessa, il mio cor. Puro, fedele,
Emma, t'amò. Nell'alto grado, a cui
Eraldo ti destina,
Non può cangiar; t'adorerà Regina

Ald Che mai sento! (*sorpreso*)

Em. Io Regina!

Era. Un sì bel nome
Dal mio labbro ricevi. Almen ti sia
Caro per me.

Em. Per te!... Mi perde, ingrato! (*con amarezza*)
Nè gli costa un sospir. Perchè t'ho amato!

Ald. Tu l'amavi!... (*ad* Emma) Edegardo!
(*fiero ad* Edegardo)

Era. Non ti turbar: l'amai, oltre la tomba
Io l'amerò, ed Eraldo
Non ne sarà geloso. Ascendi al trono, (*ad* Em.)
Rendi il regno felice; ed ama Eraldo:
E alla tua gloria, a tuoi contenti in seno,
Del nostro amor, deh ti sovvenga almeno.

Cinto di rose il crine
Scuote la face amore:
Ed è quel suo fulgore
Raggio di tua beltà.
Deh cedi a un cor, che t'ama,
Senti, che amor ti chiama:
Ei del piacer fra i palpiti
Gioire ti farà.
(Oh Dio! che è incerto ancora
Se lieto il cor sarà!)
Ebben... risolvi... (*ad* Emma)

Em. Ingrato!

Ald. Figlia, l'onor natio...

Em. Ma qual destino è il mio?
Tacete per pietà!
Era. (E' ancora incerto, oh Dio
Se lieto il cor sarà.)

Coro di Cavalieri.

Edegardo, il Re t'attende... (*escendo* ER.)
Scegli dunque... l'amerai? (*ad* EMMA)
Em. Altri amar non potrò mai.
Ald. Figlia incauta!
Era. Deh ti calma! (*ad* ALD.)
Il tuo sposo, il Re vedrai, (*ad* EMMA)
Ne' potrai negargli amor.
Em. (Qual cimento, avversi Dei,
Per il povero mio cor!)
Era. Tu sarai qual fosti, e sei,
La delizia del mio cor. (*ad* EMMA)
(Vi frenate, affetti miei;
Mi tradisce il vostro ardor.)
Tu sarai qual fosti, e sei,
La delizia del mio cor. (*parte col Coro*)

SCENA XXII.

ALDANO, EMMA, *e Cavalieri.*

Ald. Emma, d'esserti padre
Arrossire dovrò? (*grave*)
Em. Dunque tu vuoi?
Ald. Alma degna di te.
Em. Dunque dovrei?..
Ald. Vincere un folle amor, pensar, chi sei.
D'un Re, che t'ama, e onora,
Stringi la destra, o figlia;
L'amico ti consiglia,
Comanda il genitor.

Em. Del genitor l'impero
Ode la figlia, e tace:
E' di morir capace
Vittima dell'onor.

Ald. (Eppur mi sento in seno
Pietà del suo dolor.)

Em. a2 (Sentisse il padre almeno
Pietà del mio dolor.)

Ald. Oh figlia!..

Em. Oh padre!..

a 2 Io palpito...
Senti marzial fragor. (*marcia lontana*)

SCENA ULTIMA.

La musica, che accompagna la marcia, viene appressandosi. Sfila il trionfo. Guerrieri disposti a varj corpi, poi Duci, e Cavalieri. Seguono i Cantori colle arpe, indi Guerrieri, che accompagnano il suono col fragore de' loro scudi. Seguono i Prigionieri Danesi, e i loro Scaldi, indi trofei ec. Si canta intanto al suono delle arpe il seguente

Coro.

Esulta, Albis altero,
Di tua gloria surse il dì.
L'alto guerriero
Ricomparì.
Come fulmine tuonò,
Pugnò, strusse, trionfò.

Comparisce ERALDO *vestito col manto reale, e corona.*

Coro Dall'arpe tremanti
Esca il suono del piacer.

Gli scudi sonanti
Suon rispondano guerrier:
Gioja eccheggi: si festeggi
L'alto Eroe, che ci salvò.

Era. Figli, amici, guerrieri,
Eccovi il Padre, il Re. Per voi pugnai,
Vinsi per voi: son pago; e come io v'amo
Ad amarmi seguite, altro non bramo.
E tu Emma, mi guarda, e s'egli è tanto
Odioso al tuo sguardo,
Se Eraldo amar non puoi, ama Edegardo.

Em. Sarà ver?... non sogno... oh Dei!
(*confusa tra gioja e tenerezza*)
Tu mio sposo? Tu mio Re?

Era. Caro ben, già mia tu sei,
Ama o nor lo sposo in me.

Ald. Tu il mio Re? clementi Dei,
Coronata è la mia fè.

1 2 Ah di troppa gioja, oh Dei!
Io già spiro in braccio a te. (*esce* SERM. *in catene, fra Guardie Normanne*)

Ser. Fra catene tu mi vedi,
Fortunato vincitor.
Ah t'inganni, se mi credi,
Che sia vinto questo cor.

Era. Torna libero al tuo Regno,
E tranquilli vivi i dì.
Destra amica io t'offro in pegno,
Io mi vendico così.

Ser. Tanto puoi?... già vinto io sono (*ad* ER.)
De' trasporti miei perdono. (*ad* EMMA)

Em. Ogni idea de' scorsi affanni
Dal mio seno già sparì.
Oh felice e lieto evento!
Che soave e dolce istante!
Voi serbate, oh Dei, costante
Così gran felicità.

Coro

La gioja, il piacere
Eccheggin d'intorno:
Non regni in tal giorno
Che pace ed amor.

Ser. Amico ti riedo,
Ti stringo al mio seno:
Non bramo, non chiedo,
Che pura amistà.

Coro

Vi stringa soave
Fedele amistà.

Em. Compiti i miei voti
Ha il Cielo pietoso:
L'amante, lo sposo
Felice mi fa.

Coro

L'amante, lo sposo
Felice ti fa.

Era. Da tante vicende
Di sorte, d'amore
Respiro, e il mio core
Brillando mi va.

Coro

Respira, il tuo core
Contento sarà.

Tutti

Oh felice e lieto evento!
Che soave e dolce istante!
Voi serbate, oh Dei, costante
Così gran felicità.

Fine del Dramma.